

# COLPO DI STATO IN NIGER

## Sommario

Presentazione .....	2
Alcune considerazioni prodotte da esperti in tempi diversi .....	2
La regione del Sahel.....	3
NIGER aspetti geografici e storici .....	7
Geografia .....	8
Albero del Ténéré simbolo del Niger - La storia dell'albero e delle carovane Tuareg .....	9
Storia del Niger .....	10
Conclusioni .....	14

## Presentazione

Il 26 luglio 2023 un gruppo di soldati dell'esercito del Niger ha annunciato in diretta sulla televisione nazionale di aver depresso il presidente Mohamed Bazoum, eletto democraticamente due anni fa. Il colonnello Amadou Abdramane, portavoce del gruppo, ha detto che la deposizione di Bazoum si è resa necessaria a fronte del «continuo degrado della situazione della sicurezza e della cattiva gestione economica e sociale».

Alcuni membri della Guardia presidenziale del Niger, un'unità speciale dell'esercito, hanno circondato il palazzo del presidente Bazoum e gli edifici di diversi ministeri a Niamey, la capitale del paese. È golpe. Il Niger non ha più un presidente.

Mohamed Bazoum è stato depresso da alcuni soldati della sua guardia presidenziale. Al comando c'è ora il Consiglio nazionale per la salvaguardia della patria (Cnsp). *«Abbiamo sospeso tutte le istituzioni, chiuso le frontiere, e imposto un coprifuoco notturno* – ha riferito il colonnello Amadou Abdramane, uno dei golpisti, durante il discorso alla televisione nazionale, circondato da nove uomini in uniforme.

Ed ora la nazione, dopo il Mali e il Burkina Faso, è diventato il terzo Paese del Sahel a subire un colpo di Stato dal 2020. Sia in Mali che in Burkina Faso si è estesa ora l'influenza della Russia di Vladimir Putin, a cui i due Paesi si sono rivolti in cerca di un aiuto nella lotta contro i terroristi.

In Mali, come anche in Repubblica Centrafricana, sono presenti mercenari Wagner, e pare che anche il Burkina Faso stia trattando il loro reclutamento. Manifestanti a favore del golpe in Niger hanno sventolato bandiere della Federazione, ed è probabile che la giunta militare possa adottare la stessa strategia dei Paesi vicini

In Niger il colpo di Stato, il quinto da quando ha ottenuto l'indipendenza dalla Francia nel 1960, è il sesto in Africa occidentale in meno di tre anni, dopo Burkina Faso, Guinea e Mali, e minaccia di mettere a repentaglio gli sforzi regionali per combattere le insurrezioni islamiste di gruppi affiliati ad Al Qaeda e allo Stato Islamico.

Come afferma al "Financial Times" Samuel Ramani, membro del think tank Rusi, il Cremlino – attraverso il gruppo Wagner – si è concentrato su una striscia di Paesi che vanno dal Mali al Sudan per costruire una sorta di "cintura dei colpi di Stato" volta a garantirsi nuove alleanze in cambio dello sfruttamento di risorse minerarie.

La penetrazione russa è avvenuta sotto molteplici forme: dalla propaganda alla disinformazione, passando per la vendita di armi, fino al sostegno – più o meno diretto – di colpi di Stato volti ad instaurare governi fedeli a Mosca. Ad oggi, secondo quanto riferito da fonti d'intelligence anglosassoni, in tutto il continente africano sono presenti circa 5 mila combattenti Wagner.

## Alcune considerazioni prodotte da esperti in tempi diversi

Ryszard Kapuscinski - *Se tutta l'Africa* (1964 – 1966)

*“E' difficile dire in quale direzione si svilupperà l'Africa, è un immenso continente in cui si trovano oltre quaranta stati. Finché i paesi africani condividevano la comune sorte della schiavitù coloniale, i loro problemi e la loro situazione erano più o meno gli stessi. A quel tempo si poteva ancora parlare dell'Africa come di un tutto unico. Oggi è impossibile. [...] è il continente più arretrato del mondo anche se potenzialmente il più ricco. [...] In questo continente la politica si sviluppa in vari modi. Nella vita politica dell'Africa tutto è possibile, caratterizzata com'è dalla breve durata dei governi e dal fatto che le forze e le tendenze politiche stanno appena cominciando a cristallizzarsi. Ogni mese o due scoppiano rivolte, i carri armati invadono le strade e ci sono morti...*

John Reader - Africa, Biografia di un continente (2001)

*“Africa: un nome che evoca immagini contrastanti e a volte contraddittorie, in cui spettacolari paesaggi si mescolano alle crude scene di carestie e genocidi. Una terra quasi ignota e dal fascino profondo. Dai primordiali cataclismi che ne plasmarono il paesaggio fino alle guerre che tormentano il continente. [...]”*

*Nascita e decadenza, i mutamenti culturali, la dolorosa vicenda dello schiavismo, il devastante impatto dell’insediamento dei coloni europei. Lo sfruttamento da parte dell’occidente e il fragile emergere di nazioni indipendenti. Una storia millenaria con zone d’ombra e luminosissimi bagliori”.*

Dambisa Moyo - La carità che uccide, Come gli aiuti dell’Occidente stanno devastando il Terzo Mondo (2010)

*“... Oltre mille miliardi di dollari elargiti a partire dagli anni cinquanta, anni dopo la situazione è ancora rovinosa: cosa impedisce al continente di affrancarsi da una condizione di povertà cronica; la colpa è degli aiuti, un’elemosina che nella migliore delle ipotesi costringe l’Africa ad una perenne adolescenza economica rendendola dipendente. O nella peggior contribuisce a diffondere le pestilenze della corruzione e del peculato grazie a massicce iniezioni di credito nelle vene di paesi privi di una governance solida e trasparente e di un ceto medio capace di potersi reinventare in chiave imprenditoriale”.*

## La regione del Sahel

Tratto da: <https://www.africarivista.it/la-geopolitica-dell'instabilita>

La regione si estende da ovest a est del continente africano, dalla costa atlantica al Mar Rosso e comprende Mauritania, Mali, Niger, Nigeria, Ciad, Sudan, Eritrea.

La zona segna la transizione fisica e culturale tra le regioni tropicali più fertili del continente a sud e quelle desertiche a nord. La sua geografia l’ha reso un luogo di interazione tra diverse comunità – arabe, islamiche, popolazioni nomadi – il che ne fa oggi un mosaico etnico-culturale in cui le frontiere statali, stabilite in epoca coloniale, sono molto porose.

Questa concatenazione continua a produrre instabilità e violenza mettendo a nudo l’incapacità delle forze armate e del governo centrale di stabilire l’ordine e proteggere la popolazione.

Il Sahel è una delle regioni più instabili del mondo. In quest’area si consuma da anni un conflitto transfrontaliero che coinvolge forze governative, gruppi di insorgenza armata, cellule terroristiche e attori internazionali.

L’instabilità che caratterizza il Sahel è dovuta da fattori di diversa natura, interni ed esterni alla regione, esogeni ed endogeni alla sua storia. La fine formale del colonialismo non ha significato la fine dell’influenza francese nell’area. Parigi è intervenuta negli ultimi anni a sostegno ai **deboli governi centrali**, formati da ex **élite coloniali** che hanno attuato un tipo di governo del neo-patrimoniai, controbilanciando l’avanzata di gruppi di **insorgenza armata** nel tentativo di non perdere la presa sulle **risorse naturali** e sfruttare la situazione per ottenere **credibilità politica** al livello internazionale.



Il **risentimento** delle popolazioni locali nei confronti della Francia ha spinto le comunità locali ad unirsi alle file di gruppi di opposizione mentre i governi di alcuni paesi hanno iniziato a ripiegare su altri partner internazionali, tra cui la Russia. La strategia di Mosca consiste nel far leva su appaltatori paramilitari e

gruppi privati per contrastare i gruppi armati jihadisti, il che gli permette di sfidare il ruolo tradizionale della Francia nell'area senza coinvolgere direttamente le proprie forze nel caos saheliano.

Questo nuovo scenario geopolitico mischia le carte in tavola in merito alla competizione internazionale per le risorse nella regione. Sebbene gli Stati Uniti tendano a ridurre la propria **presenza militare**, proprio come la Francia, Washington continua a mantenere le sue basi militari, in particolare in Niger. D'altra parte, la Cina potrebbe considerare a breve la presenza di Mosca una minaccia ai propri interessi e alla crescente influenza nel continente africano in generale.

L'insorgenza armata in Stati quali Mali, Burkina Faso e Niger mette sempre più a rischio la sopravvivenza dei deboli governi centrali sostenuti dalle potenze tradizionali, quali la Francia, il cui ruolo nella regione è oggi in declino rispetto a nuove forze emergenti.

Il Sahel si appresta dunque a diventare un campo di battaglia fatto di attori di diversa natura che approfittano del caos politico e istituzionale per realizzare i loro interessi a breve termine a discapito della stabilizzazione politica della regione.

La situazione è tale che quando delle fazioni avanzano e conquistano terreno, i gruppi armati sconfitti si arruolano alle forze già presenti o attori privati.

Tratto da <https://it.wikipedia.org/wiki/Sahel>

Cinque stati del Sahel (**Mauritania, Mali, Burkina Faso, Niger e Ciad**) sono organizzati nel G5 Sahel, un quadro istituzionale di coordinamento e monitoraggio della cooperazione regionale in materia di politiche di sviluppo e sicurezza, creata durante un summit del 15 gennaio 2014.

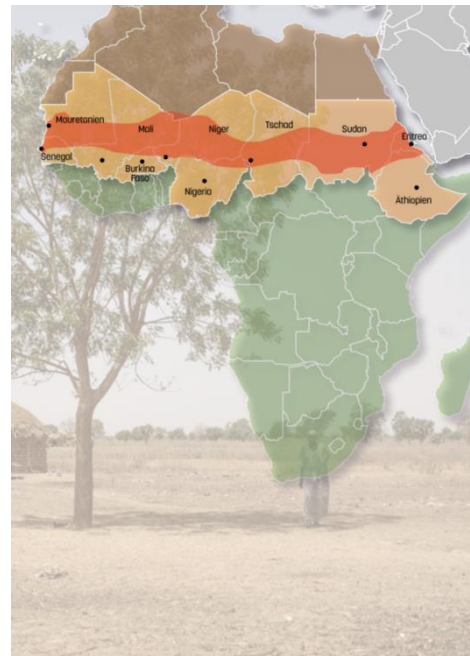
## Sahel: l'onda dei golpe

Passaggi di potere incostituzionali in Sahel dal 2020 ad oggi



Fonte: Elaborazioni ISPI

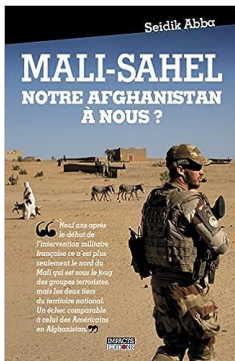
ISPI



Tratto da <https://www.quotidiano.net>

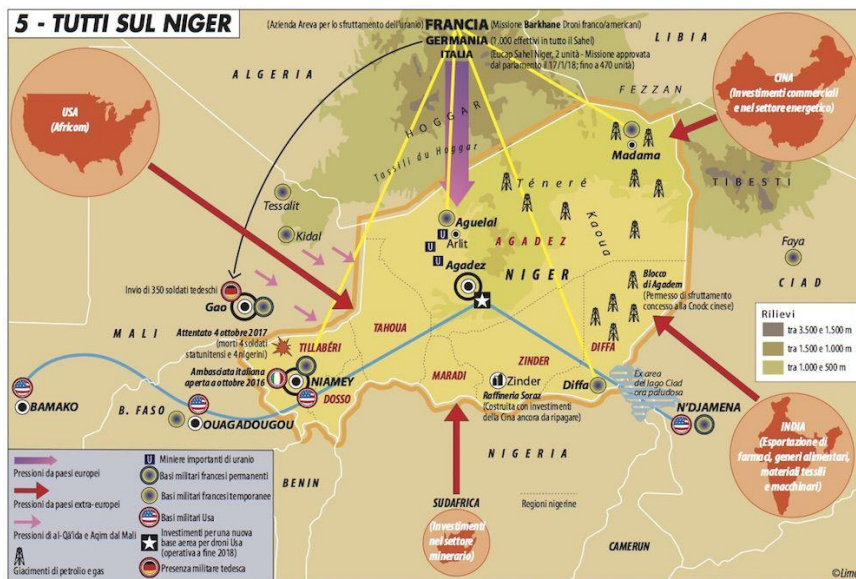
Per la Francia, nei giorni scorsi, è stata la scena simbolo della temuta fine della propria presenza nel Sahel, dopo le manifestazioni antifrancesi già associate ai colpi di Stato in Mali (2021) e Burkina Faso (2022).

Di certo, una delle chiavi della crisi in corso. Tanto che ormai è «credibile» l'ipotesi di uno “sfratto” dei francesi dalla regione, ci dice l'analista e saggista nigerino Seidik Abba, autore in Francia di “Mali-Sahel. Notre Afghanistan à nous?” (Impacts), in cui paragona gli errori militari francesi nel Sahel all'incubo afgano vissuto da Washington.



*“La storia di un amaro fallimento. La Francia è intervenuta in Mali nel 2013 per combattere gli jihadisti presenti nel nord del Paese, vicino al confine algerino. Nove anni dopo, due terzi del Paese vivono sotto il giogo di gruppi terroristici. La Francia perse 57 soldati e spese più di 8 miliardi per un fiasco totale. Inoltre, questi gruppi jihadisti minacciano ora il Burkina Faso e il Niger, due paesi confinanti con il Mali. L'intervento francese non ha impedito la bancarotta di uno Stato maliano incapace di garantire alla sua popolazione istruzione, sanità, accesso all'acqua... Queste carenze hanno alimentato i gruppi terroristici.*

Tratto da <https://www.limesonline.com/>



In Niger l'UE si traveste da benefattrice per non fare il lavoro sporco.

Infatti, il più esteso e più povero paese dell'Africa Occidentale, teatro di un colpo di Stato militare, ha un sottosuolo ricco di risorse.

Economia, jihadismo e questione migratoria attirano gli interessi di numerosi attori stranieri, tra cui l'Italia. *“L'invio di un nostro contingente nel Sahel è opportuno, oltre che gradito a Usa, Francia e Germania. Ma non è privo di insidie e non sarà risolutivo, L'invio di una missione addestrativa delle truppe italiane in Niger, concordata con alcuni dei più importanti fra i nostri alleati e recentemente autorizzata dal parlamento, rientra appieno in questa categoria”.* (Ispi online. 2017-2018)

Tratto da <https://www.quotidiano.net>

Ecowas: Comunità economica degli Stati dell'Africa occidentale

L'Ecowas è la Comunità economica degli Stati dell'Africa Occidentale (in inglese Economic Community of West African States - Ecowas; in francese Communauté économique des États de l'Afrique de l'ouest - Cedeao) e rappresenta un **accordo economico stipulato da quindici Stati dell'Africa occidentale nel 1975**, e tuttora in vigore. Attraverso l'Ecomog questi Paesi svolgono anche una **funzione di cooperazione per la sicurezza dell'Africa occidentale**. Ne fanno parte:

- |                   |                  |                 |
|-------------------|------------------|-----------------|
| - Benin,          | - Ghana,         | - Niger,        |
| - Burkina Faso,   | - Guinea,        | - Nigeria,      |
| - Capo Verde,     | - Guinea-Bissau, | - Senegal,      |
| - Costa d'Avorio, | - Liberia,       | - Sierra Leone, |
| - Gambia,         | - Mali,          | - Togo          |

Questi paesi possono fornire fino a 25.000 soldati per la potenziale azione militare in Niger destinata, se mai dovesse essere approvata dai capi di Stato e di governo dell'organismo regionale, a ripristinare al governo del Paese il presidente Mohamed Bazoum, secondo quel che riporta l'emittente Radio France Internationale.

Tratto da

<https://www.quotidiano.net>

<https://www.avvenire.it/>

<https://www.quotidianolavoce.it/>

Dopo il lancio di un ultimatum di una settimana, proprio l'Ecowas ha assicurato ieri che l'ipotesi di un intervento armato a favore del presidente deposedo Mohamed Bazoum resterà «l'ultima risorsa». In giornata, da parte dell'organismo regionale, soprattutto l'arrivo a Niamey di una missione a colloquio con i golpisti. Questi ultimi hanno invece riaperto 5 frontiere e inviato una delegazione nel Mali anch'esso tenuto da militari, sullo sfondo di altre dichiarazioni ai più alti livelli.

Da Mosca, un invito al dialogo.

Da Washington, invece, la smentita di voci circa un'evacuazione in vista dell'ambasciata americana.

La **Comunità economica degli Stati dell'Africa occidentale** si era detta pronta a intervenire militarmente, ma in attesa di una comunicazione ufficiale, secondo fonti militari riferite al Wall Street Journal per ora l'organizzazione degli stati africani non avrebbe ancora *“la forza necessaria per partecipare a una simile operazione militare”*.

Le **cancellerie europee** sono preoccupate per la grave crisi istituzionale e sociale che potrebbe portare a un vasto conflitto nella regione del Sahel

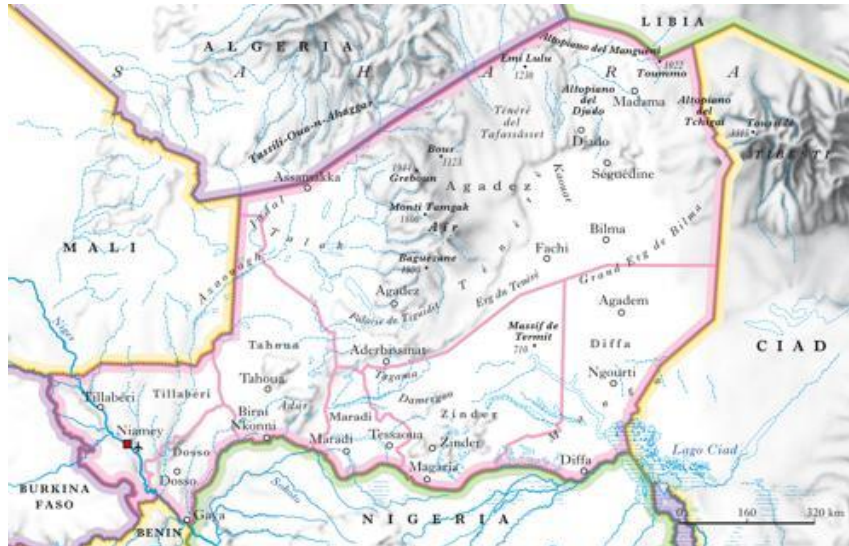
Poche ore prima i leader golpisti in Niger avevano **messo in guardia contro un intervento militare nel Paese**, mentre l'Ecowas si riunisce in un summit d'emergenza che potrebbe decidere sanzioni contro Niamey. *“L'obiettivo dell'incontro - ha denunciato il portavoce della giunta, il colonnello Amadou Abdramane, in una dichiarazione letta in tv - è di approvare un piano di aggressione contro il Niger attraverso un intervento militare imminente a Niamey, in collaborazione con altri Paesi africani che non sono membri dell'Ecowas e alcuni Paesi occidentali”*.

*Quindi il portavoce ha avvertito: “Vogliamo ricordare una volta di più all'Ecowas e a qualsiasi altro avventuriero della nostra determinazione a difendere la nostra patria”*.

## NIGER aspetti geografici e storici

Tratto da

- <https://www.limesonline.com/>
- <https://it.wikipedia.org>



Il paese saheliano è il più esteso [1,270,000 kmq] e il più povero dell’Africa Occidentale. Il suo territorio è in gran parte compreso nel deserto del Sahara, ma il suo sottosuolo è ricco di risorse – uranio, petrolio, gas naturale, oro e diamanti – che hanno attirato gli interessi stranieri..

Nel 1968 in Niger, vennero scoperti giacimenti di uranio nei pressi di Arlit. Tra il 1974 e il 1979 il prezzo dell’uranio sul mercato quintuplicò, permettendo la realizzazione di alcuni ambiziosi progetti, tra cui la costruzione della «strada dell’uranio» per Agadez e Arlit.

Ma la situazione era tutt'altro che rosea: il costo della vita aumentava vertiginosamente e i più poveri stavano peggio che mai. All’inizio degli anni '80 le entrate dello stato provenienti dal commercio dell’uranio precipitarono e il boom edilizio si arrestò

Più tardi il Niger poteva contare su un apprezzabile reddito delle attività estrattive, anche se il settore è sfavorito dalle difficoltà delle comunicazioni terrestri e dalla mancanza di accesso al mare che obbliga a servirsi del porto di Cotonou, nel Benin.

Il paese è tra i primi produttori mondiali di minerali di uranio (3400 t esportate nel 2006), estratti dai giacimenti di Arlit e Akoutu, le cui riserve sono peraltro destinate a esaurirsi in un prossimo futuro.

Dal 2004 è stata avviata la produzione industriale di oro sulla quale il governo conta per una diversificazione delle attività minerarie.

Oltre all’aspetto economico, a motivare l’attenzione internazionale verso questa ex-colonia francese c’è anche il suo ruolo di snodo strategico dei traffici trans-sahariani e la duplice pressione terroristica esercitata da al-Qaeda nel Maghreb Islamico sul Nord-Ovest del paese e Boko Haram sul Sud.

Inoltre il Paese è snodo dei flussi di migranti che, in particolare dalla Nigeria, lo attraversano per andare in Algeria e Libia, con la speranza di partire alla volta dell'Italia. Secondo la Caritas, nel 2019 c'erano quasi 300mila persone tra rifugiati e sfollati interni pronti a lasciare il Niger per raggiungere l'Europa.

## Geografia

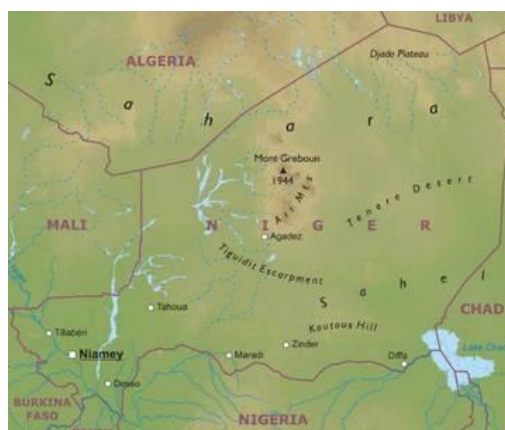
Tratto da <https://it.wikipedia.org>

Il Niger si estende per circa 1200 km da nord a sud e per circa 1460 km da est ad ovest. Tende ad avere una morfologia piuttosto monotona, intersecata da numerose depressioni e dominata da aridi altopiani nel nord.

Le precipitazioni aumentano procedendo verso sud, tanto che il Paese può essere suddiviso grosso modo in tre zone distinte - *una zona desertica nel nord, una zona intermedia, dove pastori nomadi si dedicano all'allevamento del bestiame, al centro, e una zona coltivata nel sud. È in questa zona meridionale che si concentra la maggior parte della popolazione, sia nomade che sedentaria.*

Gli altopiani del nord sono intersecati dalle valli del massiccio dell'Air, che costituisce un prolungamento del massiccio dell'Ahaggar dell'Algeria.

Il sistema idrografico attuale è costituito ad ovest dal bacino del fiume Niger e ad est dal bacino del lago Ciad, ad ovest il fiume Niger attraversa circa 525 chilometri del territorio del Niger. A causa del cambiamento della portata, che si verifica a seguito della dispersione delle sue acque nella regione del delta interno del Mali, il fiume riesce a scorrere oltre Niamey solamente in gennaio e febbraio, quando è in piena. Ad est si trova il bacino del lago Ciad, un grande lago poco profondo che attualmente, nei periodi di massima estensione, copre una superficie di circa 14 475 kmq.



Il Niger si estende a sud del tropico del Cancro e i due terzi settentrionali del suo territorio sono ricoperti da arido deserto. Il **Ténéré** è un pezzo del **Sahara**. Il suo nome deriva dalla lingua Tuareg e significa deserto. Si estende per circa 400.000 chilometri quadrati – quasi una volta e mezzo l'Italia – per lo più in Niger, nella sua parte settentrionale fino ai confini libici e algerini, e a est fino al lago Ciad.

**Nella parte meridionale del Paese** il clima è del tipo noto come saheliano, caratterizzato da un'unica breve stagione delle piogge. In gennaio e febbraio l'equivalente continentale degli alisei di nord-est, l'*harmattan*, soffia verso sud-ovest dal Sahara verso l'equatore. Generalmente carico di polvere, arido e disidratante, l'*harmattan* ostacola le normali condizioni di vita ai margini meridionali del deserto.

Le precipitazioni variano in base alla località e alla stagione. Nel corso della stessa stagione delle piogge le precipitazioni possono avere un andamento più irregolare per quanto riguarda la distribuzione sul territorio, mentre da un anno all'altro può variare anche la quantità totale di precipitazioni; inoltre, la stagione delle piogge stessa può iniziare prima o dopo, mettendo a repentaglio le colture.

Nel 1983 ci fu un grave periodo di siccità e per la prima volta nella storia il Fiume Niger si prosciugò.



Tratto da <https://terraincognita.earth/albero-del-tenere/>

### **Albero del Ténéré simbolo del Niger - La storia dell'albero e delle carovane Tuareg**

L'albero del Ténéré è cresciuto nel territorio dei Tuareg dell'**Aïr**, un **massiccio montuoso** situato nel nord del Niger che, nel suo versante orientale, confina con il deserto del Ténéré. Pare che, tra il XIII e il XV secolo i Tuareg dell'Aïr scoprirono l'**oasi di Bilma** e le sue saline e da allora iniziarono le prime carovane che partivano da Agadez – la capitale dell'Aïr – per arrivare fino a Bilma.

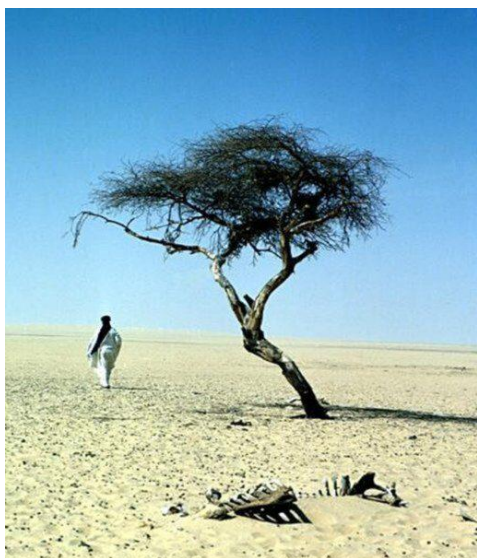
L'acacia più isolata al mondo si trovava a circa un terzo del percorso ed era un punto di riferimento nella via del *taghlamt*, al punto da essere **l'unico albero segnalato su una mappa in scala 1:4.000.000**, la grande carta dell'Africa; ed era presente anche nella mappa del Niger, in scala 1:250.000. Era insomma una sorta di faro che indicava la via per Fachi e Bilma, la conferma che la carovana era sulla rotta giusta; e al ritorno era una presenza amichevole, la certezza per i viaggiatori di essere a soli tre giorni da casa. Toccarlo era considerato tabù

Nel corso del XX secolo, e forse anche prima, l'albero del Ténéré ha iniziato ad avvistare altri esseri umani, spesso dotati di mezzi a motore e dall'accento francese.



*L'Albero del Ténéré nel 1939*

L'albero del Ténéré aveva raggiunto ormai l'età di circa **300 anni**. Un traguardo non da poco per un'acacia che ha sempre dovuto lottare per procurarsi acqua e nutrimento e che, dopo essere stata protetta dalle carovane Tuareg e aver suscitato l'ammirazione di storici e archeologi, non ha superato l'impatto con l'avvento di mezzi di locomozione motorizzati e di esseri umani che avevano dimenticato il tabù e il valore intrinseco della pianta.



Un camionista nel 1973 pose fine alla vita dell'albero, ma non alla sua storia. Altri esseri umani se ne presero cura, lo caricarono su un altro camion e lo portarono nella città di Niamey, dove ancora oggi si trova esposto al Musée National Boubou Hama, il museo nazionale del Niger.

*L'albero fotografato all'inizio degli anni 70, oramai morente*

## Storia del Niger

Tratto da <https://it.wikipedia.org/>

Circa 6000 anni fa i vasti altipiani del Niger settentrionale erano verdi pascoli che davano da vivere a cacciatori, a pastori e a una ricca fauna. Intorno al 2500 a.C. il Sahara iniziò a inghiottire questa regione e i suoi fiumi, costringendo le popolazioni a migrare verso sud. Ben poco è rimasto di questo fiorente passato, a parte le splendide pitture rupestri neolitiche che si possono vedere nel massiccio dell'Air.

Alla fine del I millennio a.C. le popolazioni della regione avevano appreso le tecniche di lavorazione dei metalli e sviluppato complesse organizzazioni sociali e forme di commercio. Crocevia del lucroso commercio trans-sahariano (oro, sale e schiavi), un tempo l'arido territorio del Niger accoglieva alcuni dei grandi imperi dell'Africa occidentale.

Prima dell'arrivo degli europei ebbero un ruolo molto importante anche i tuareg, migrati a sud nella zona del massiccio dell'Air (*situato nel nordovest del paese, ha forma di un ovale lungo 400 km da nord a sud e largo 200 km da est a ovest. È circondato da pianure su tre lati, mentre al nord si protende verso il Tassili dell'Ahaggar*).

Durante l'XI secolo fino agli inizi del XV emerse il sultanato di Agadez.

La città, in passato un importante centro per il commercio dell'oro, fu penalizzata dallo spostamento dei traffici commerciali dal Sahara ai porti costieri controllati dai portoghesi; la sua popolazione diminuì, passando da 30.000 abitanti nel 1450 a meno di 3000 all'inizio del XX secolo.

### Epoca coloniale

Con la spartizione dell'Africa nel 1885 in Niger arrivarono i Francesi,

L'amministrazione coloniale favorì il potere dei capi locali, arrivando addirittura a incoraggiarne gli abusi come mezzo per mantenere un controllo effettivo. L'imposizione del franco francese (moneta con cui si pagavano le tasse) indusse molti agricoltori a cercare lavoro nelle città. Il passaggio forzato da un'agricoltura di sussistenza a colture commerciali consolidò ulteriormente il dominio francese, spostando i commerci verso i mercati costieri controllati dalle potenze europee e causando l'abbandono delle tradizionali piste trans-sahariane.

L'indipendenza del Niger fu possibile nel 1957 ma la Francia continuò ad esercitare il suo potere con la sua politica "assimilazionista" e attraverso il franco Cfa.

### Dopo l'indipendenza

Per i suoi primi quattordici anni come stato indipendente, il Niger è stato gestito da un regime civile sotto la presidenza di Diori. Nel 1974, una combinazione di siccità devastante e accuse di corruzione dilagante ha provocato un colpo di stato che ha rovesciato il regime.

Nel 2009 il presidente Tandja Mamadou ha deciso di organizzare un referendum costituzionale per estendere la sua presidenza affermando di rispondere al desiderio del popolo del Niger. Nonostante le opposizioni il presidente Tandja Mamadou ha modificato e adottato una nuova costituzione, ha sciolto la Corte e ha assunto poteri assoluti. L'adozione della nuova Costituzione ha creato una Sesta Repubblica.

Disordini politici e sociali prima, durante e dopo il referendum hanno portato ad un colpo di stato militare nel 2010 che ha concluso la breve esistenza della sesta Repubblica.

In un colpo di stato di febbraio del 2010, una giunta militare guidata dal capitano Salou Djibo è stata fondata in risposta alla tentata estensione del mandato politico di Tandja. Il Consiglio Supremo per la Restaurazione della Democrazia guidato dal Generale Salou Djibo ha condotto un piano di transizione di un anno, ha redatto una nuova costituzione e ha tenuto le elezioni nel 2011 giudicate internazionalmente libere e giuste.

### **Tratto da “Gruppi armati presenti nel Sahel”**

di Seidik Abba (*caporedattore di Mondafrique e corrispondente dal Sahel per France24 e Tv5 Monde*)

*I due principali gruppi che operano nel Sahel sono il Gruppo di sostegno all’Islam e ai musulmani (Jnim o Gsim) guidato da Iyad Ag Ghali, affiliato ad Al Qaeda, e lo Stato Islamico del Gran Sahara (Eigs). Hanno strategie differenti; l’Eigs è costituita da miliziani prevalentemente stranieri (mediorientali, algerini, libici), opera principalmente nella zona delle «tre frontiere» (Niger, Burkina Faso e Mali) e mira a un’espansione territoriale per la costituzione di un califfato.*

*I suoi principali obiettivi sono i militari, i villaggi, le scuole proprio perché vuole colpire i simboli dello stato per evidenziare la mancanza dei differenti governi del Sahel. Al contrario lo Jnim ha una connotazione più locale, con numerosi miliziani africani, visto che al suo interno ci sono gruppi jihadisti autoctoni tra cui la Katiba Macina, guidata da Amadou Koufa, numero 2 del network. Lo Jnim ha un’azione più politica e sociale proprio perché vuole instaurare la Sharia in quei territori, predicando quindi l’ideologia salafita tra le popolazioni, e si pone come sostituto dello stato per quanto riguarda la protezione e la fornitura di servizi essenziali che mancano in quelle zone.*

*[...]La principale causa della loro crescita è comunque l’assenza dello stato nelle aree più povere dei paesi saheliani, la mancanza di sicurezza, di servizi essenziali (scuole, ospedali, acqua), di prospettive future e l’estrema povertà che ha spinto numerosi giovani africani ad aderire a questi gruppi più per necessità – un miliziano viene pagato circa 100 euro al mese – che per reali convinzioni religiose ed ideologiche [...]*

### **Sentimenti antifrancesi**

Tratto da

- <https://www.euractiv.com>
- <https://www.analisidifesa.it>

Come i recenti colpi di stato nei vicini Burkina Faso e Mali, la presa del potere militare in Niger è arrivata nel mezzo di una crescente ondata di sentimento antifrancesese con alcuni locali che accusavano l’ex sovrano coloniale di interferire nei loro affari.

La giunta del Niger ha revocato una serie di accordi di cooperazione militare con la Francia, una decisione che potrebbe rimodellare drasticamente la lotta contro i ribelli islamici nella regione dopo la cacciata del presidente Mohamed Bazoum.

Alla base della presenza per molti versi ancora imperiale della Francia in Africa, o perlomeno in quei Paesi dell’Africa che erano stati un tempo sue colonie, vi era un accordo che avrebbe dovuto assegnare a ciascuna delle parti oneri e diritti ben precisi.

Da un lato gli Stati cosiddetti “francofoni“ si impegnavano a rimanere nella zona di influenza esclusiva della Francia, accettando in questo modo a priori limitazioni molto forti non soltanto nell’ambito della loro politica estera ma altresì in quello, molto più delicato, della loro politica interna nonché di quella economica.

Dall’altro la Francia si poneva nei loro confronti nella posizione di paese guida, imponendo un controllo strettissimo alla loro economia con il sistema del franco d’Africa, moneta teoricamente locale ma garantita, e quindi controllata, da Parigi.

La sicurezza dei vari Paesi della organizzazione era inoltre garantita dalla presenza costante sul territorio di reparti transalpini, scelti fra Paracadutisti, Truppe di Marina e soprattutto Legione Straniera, vale a dire selezionati unicamente fra il personale di carriera della Armée.

Le condizioni economiche dei paesi francofoni sono così costantemente peggiorate nel corso dell'ultimo decennio, riducendone più d'uno in quelle terribili condizioni in cui per ogni capo famiglia l'unica scelta ragionevole rimasta, come diceva un tempo il Presidente della FAO, è quella di decidere se si preferisce morire, emigrare o ribellarsi e alcuni dei paesi africani francofoni hanno di recente chiaramente optato per questa ultima soluzione.

### **Dopo il colpo di stato del 26 luglio**

Tratto da <https://www.politicanews.it/>

L'Unione Africana ha deciso di sospendere il Niger come conseguenza del colpo militare del 26 luglio scorso.

L'organizzazione internazionale con sede ad Addis Abeba ha chiesto a tutti i suoi membri di evitare qualsiasi azione che possa legittimare la giunta golpista "fino all'effettivo ripristino dell'ordine costituzionale nel Paese".

L'Ua ha però espresso riserve su un possibile intervento militare delle nazioni dell'Africa occidentale. In una comunicato il Consiglio di pace e sicurezza (Cps) dell'istituzione ha detto di "prendere atto della decisione dell'Ecowas", l'organizzazione regionale dell'Africa occidentale, "di dispiegare una forza" in Niger e chiede alla Commissione dell'Ua di "intraprendere una valutazione delle implicazioni economiche, sociali e di sicurezza" di tale dispiegamento.

### **L'Africa e la nuova guerra fredda**

Tratto da <https://www.eine-welt.ch> di Florent Couao-Zotti, scrittore, giornalista e critico d'arte del benin. vive e lavora a Cotonou, capitale economica e città più popolosa del benin.

“Le secolari relazioni tra l'Europa e l'Africa si sono incrinare a causa del conflitto in Ucraina. Se è vero che la globalizzazione dell'economia ha reso i Paesi interdipendenti, il conflitto nel cuore dell'Europa ha messo in evidenza la fragilità di questi rapporti e la natura degli interessi su cui si basano le posizioni degli uni e degli altri.

Il voto dell'Assemblea delle Nazioni Unite del 2 marzo 2022 sull'operazione speciale della Russia e quello del 30 settembre riguardante l'annessione delle due repubbliche separatiste del Donbass hanno messo in luce il punto di vista di molti Paesi africani.” Se l'Europa e il Nord America hanno sostenuto compatti queste risoluzioni, la maggior parte degli Stati africani ha preferito astenersi. Una posizione percepita come «sospetta» dall'Unione europea che, attraverso la sua presidente, ha attaccato questi Paesi e ha persino minacciato di tagliare i suoi aiuti.

Dal canto loro, gli Stati Uniti hanno approvato il «Countering Malign Russian Activities in Africa Act», una legge sulla lotta alle attività della Russia in Africa ritenute «malevoli».

*“In altre parole, le potenze occidentali sono le uniche a sapere cosa è bene per l'Africa e le uniche a poter decidere con chi può stabilire delle relazioni. Come se le africane e gli africani fossero dei bambini piccoli che non possono avere un'opinione diversa e indipendente”.*

Sebbene non abbia suscitato grande scalpore tra i leader africani, questa posizione ha scioccato l'opinione pubblica e i leader neo-nazionalisti. Molto influenti sui social media hanno sfruttato questa situazione per ribadire il loro discorso radicale. Kémi Seba in Benin, Nathalie Yamb in Camerun e altri chiedono ai giovani di liberarsi dei loro leader «asserviti ai padroni europei e americani».

A questa opinione fanno eco alcune figure politiche e intellettuali, che ricordano le azioni devastanti di queste potenze occidentali in Africa. È riaffiorata anche l'espressione **Françafrique** che designa la particolare relazione tra Francia e le antiche colonie in Africa subsahariana.

I neo-panafricani rimproverano alla Francia di sacrificare sull'altare dei suoi interessi l'aspirazione democratica dei popoli. “Si chiedono, come può la patria dei diritti umani guadagnarsi la loro fiducia quando sostiene dittatori che si aggrappano al potere con elezioni truccate. O come fidarsi di una Francia che si rifiuta di abbandonare il CFA, moneta che dovrebbe garantire la sovranità dei Paesi della zona del franco”.

Invece di prendere sul serio queste analisi, Parigi ne fa una lettura manichea. Il presidente Emmanuel Macron ha accusato Russia e Cina di essere fautrici di quello che definisce un sentimento «antifrancese». Ritiene che questi Paesi diffondano l'immagine di una nazione neocoloniale con il suo «esercito d'occupazione».

Parigi si sottrae un po' troppo comodamente ad un esame di coscienza. Di fronte a una gioventù senza complessi, Emmanuel Macron ricorre alle minacce, al divieto di soggiorno in Europa e al congelamento dei beni di questi leader. Così facendo, si sta perdendo un'occasione unica per trovare un compromesso storico che potrebbe modificare i rapporti con l'élite africana di domani. Saranno altre nazioni più umili e realistiche a farlo.

### **L'intervento della Russia**

Tratto da

- <https://www.rainews.it>
- <https://www.limesonline.com/>

La penetrazione russa è avvenuta sotto molteplici forme: dalla propaganda alla disinformazione, passando per la vendita di armi, fino al sostegno – più o meno diretto – di colpi di Stato volti ad instaurare governi fedeli a Mosca. Ad oggi, secondo quanto riferito da fonti d'intelligence anglosassoni, in tutto il continente africano sono presenti circa 5 mila combattenti Wagner. (Dopo la morte di Prigozhin non si sa quale sarà il destino di questi miliziani e dei paesi africani in cui si erano collocati).

Come prevedibile, il tema più caldo del summit multilaterale è “l'accesso ai cereali euroasiatici per le nazioni più povere del Continente Nero”.

La sospensione dell'accordo sul corridoio del grano attraverso il Mar Nero getta ulteriore preoccupazione tra i leader africani che facevano tanto affidamento sui cereali ucraini. Eppure, durante l'intero anno di validità dell'intesa mediata da Turchia e Nazioni Unite tali derrate non hanno mai raggiunto i paesi più bisognosi dell'Africa.

Ecco quindi che la Russia ha promesso la consegna a titolo gratuito del proprio mais e frumento in sostituzione di quello ucraino. L'abbondante raccolta del 2022 nel territorio federale e le ottime aspettative per la produzione agricola di quest'anno permettono alla Russia di esercitare in modo incisivo la “diplomazia alimentare”.

Donando vitali quantità di cereali, Mosca spera di accattivarsi il sostegno di molte cancellerie africane, già poco interessate alle vicende europee.

## Conclusioni

### Il rapporto tra Francia e i paesi francofoni

#### Tratto da

- <https://www.ispionline.it> di Camillo Cassola (Associate Research Fellow)
- <https://www.africarivista.it> - (Nicki Anastasio – *Amistades*)

*Risale al 2017 il lungo intervento con cui, dal podio dell'università Joseph Ki-Zerbo di Ouagadougou, Macron, neoeletto Capo di Stato riconosceva l'importanza di costruire una partnership paritaria con l'Africa, in una prospettiva bilaterale e multilaterale, e sottolineava la necessità di ripensare le relazioni con i 54 Stati del continente, in funzione di “una storia condivisa e di un avvenire comune”:*

*Pilastri della dottrina enunciata da Macron in Burkina Faso: la normalizzazione delle relazioni con le ex colonie; il riconoscimento dell'importanza cruciale del fattore demografico e la valorizzazione del ruolo dei giovani; la rivitalizzazione degli aiuti pubblici allo sviluppo, ma soprattutto la promozione di investimenti privati francesi nel continente; la lotta contro il terrorismo mediante il rafforzamento del supporto agli eserciti locali e regionali, e il contrasto ai traffici di esseri umani; la costruzione di partenariati scientifici per la tutela del patrimonio culturale e artistico africano e, contestualmente, la restituzione delle opere d'arte sottratte in epoca coloniale.*

*Delineando le linee guida della nuova strategia francese in Africa nel febbraio del 2023, Macron ha inteso tracciare idealmente un bilancio e una linea di continuità con il discorso di Ouagadougou, affermando la volontà politica di dare seguito alle priorità programmatiche presentate nel 2017. Negli ultimi anni, la tensione verso il superamento di una “special relationship” tra la Francia e l'Africa francofona ha ricevuto una spinta più marcata che in passato. Restano tuttavia numerose le contraddizioni.*

*Il focus sul ruolo dei giovani e della società civile – tema di riferimento per il Summit Francia - Africa di Montpellier del 2021 – ha costituito un tratto caratteristico della politica francese in Africa durante la Presidenza Macron, in contrasto però con la solida tenuta dei rapporti politici con regimi autoritari nel continente; il supporto ai progetti di superamento del franco CFA in Africa occidentale non ha corrisposto a un analogo sviluppo in Africa centrale, dove persistono forme di tutela post-coloniale sulle politiche monetarie regionali; l'enfasi posta sulla “ownership” locale dei processi politico-militari stride con la centralità decisionale che è tuttora riconosciuta alle forze francesi.*

*La presenza nel continente, la capacità di influenza politica e il potenziale di intervento militare restano essenziali a legittimare lo status internazionale di Parigi: in tal senso, e nonostante gli sforzi compiuti sul piano politico, la Francia resta tuttora prigioniera del peso di una relazione di dipendenza post-coloniale.*

*Infatti le aperture di Macron non sono servite ad eliminare il sentimento antifrancese e le contraddizioni rilevate in febbraio 2023 durante la visita nei paesi africani hanno portato al colpo di stato in Niger di luglio.*

*La strategia delle potenze estere in Africa è di tipo strettamente militare, l'obiettivo è rafforzare gli eserciti africani e renderli in grado di contrastare la minaccia jihadista al fine di massimizzare i rispettivi interessi economici, politici e securitari. Ciò, tuttavia, non è sufficiente per stabilizzare la regione in quanto la **corruzione** vanifica gli sforzi investiti nel rafforzamento militare degli eserciti locali e i governi centrali restano debolmente legittimati dalla popolazione.*

*Questi elementi impediscono la stabilizzazione dell'area lasciando il via libera a forze locali di diversa natura per agire sul territorio in nome dei loro interessi personali*

Tratto da <https://www.eine-welt.ch> di Aminata Sy, direttrice della pianificazione territoriale presso la Commissione dell'Unione economica e monetaria ovest-africana

Nel Sahel si sono concentrate le maggiori sfide internazionali in materia di sicurezza, demografia e ambiente. Ricordo le ragioni di questa situazione e indica su quali fronti è importante agire.

Si tratta di un'area strategica, ricca di conoscenze e di nozioni di vita pratica, ma anche di culture, scambi e saggezza. Ha enormi potenzialità. L'allevamento e le attività agricole sono importanti fonti di sviluppo. Il Sahel non è una regione completamente arida: vi crescono ortaggi e cereali. Le risorse non mancano

In passato le popolazioni del Sahel convivevano pacificamente. Culturalmente non sono aggressive. Ed ora sono diventate violente?

La questione è molto complessa. La povertà è una possibile spiegazione, ma non è l'unica. Infatti, alla gente del Sahel basta poco per vivere. Le risorse minerarie alimentano la cupidigia e la posizione strategica della regione stuzzica gli appetiti.

Per spezzare questa drammatica spirale dobbiamo assolutamente mettere a tacere le armi. Se non le si vendono più a chi uccide, queste smetteranno di circolare e rimarranno in silenzio. Ma chi le vende?

### **Morire, emigrare o ribellarsi e prendere le armi**

#### **Mettere a tacere le armi?**

Tratto da <https://www.analisedifesa.it>

Le condizioni economiche dei paesi francofoni sono costantemente peggiorate nel corso dell'ultimo decennio, riducendone più d'uno in quelle terribili condizioni in cui per ogni capo famiglia l'unica scelta ragionevole rimasta, come diceva un tempo il Presidente della FAO, è quella di decidere se si preferisce morire, emigrare o ribellarsi e alcuni dei paesi africani francofoni hanno di recente chiaramente optato per questa ultima soluzione.

#### **Mettere a tacere le armi**

*Sembra impossibile, viste le guerre, le morti di tanti giovani e la nascita di continue ostilità. Cosa ne è stato del pacifismo, della conoscenza delle cause e conseguenze delle guerre?*

*Eppure mai come in questo momento siamo al corrente sull'andamento dei conflitti nel mondo, in ogni momento possiamo avere notizie attraverso i canali dell'informazione. Le ragioni possono essere molte: la facilità della ricchezza con la produzione di armi; inefficienza delle istituzioni mondiali sorte dopo le guerre; paura e angoscia personali; la coltivazione del proprio giardino e la lontananza dai luoghi dei conflitti ...*

#### **Soluzione globale Seidik Abba**

*“La soluzione ai problemi del Sahel non può essere solo di tipo militare. Occorre una soluzione globale, di sviluppo di queste aree con un cambiamento a livello economico e sociale che veda un miglioramento di governance nei confronti di popolazioni soggette all'abbandono dei governi centrali o a episodi di violenza indiscriminata verso alcune etnie, di corruzione e di abuso. Tutti fattori che, uniti alla povertà, giocano a favore dell'ascesa jihadista in tutta l'area. In questi anni, ad esempio, i diversi governi hanno lucrato su circa un miliardo di euro in aiuti umanitari da parte delle agenzie Onu, a causa della corruzione della classe politica, mentre al contrario avrebbero dovuto investire per creare migliori condizioni per le popolazioni locali con scuole, servizi sanitari e crescita lavorativa. Se questo verrà realmente realizzato anche il fenomeno jihadista perderà gran parte della sua forza propulsiva.”*

**Paola Tiso**  
**Studiosa dell'Africa e del pensiero africano**  
**[www.paolatiso.com](http://www.paolatiso.com)**